

Adesso basta!

di Julius Müller-Meinigen

in "www.christundwelt.de" né 37 del settembre 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)

In un dossier interno, ecclesiastici di alto rango in Vaticano criticano le recenti decisioni del papa.

La misura è colma. Tra tre settimane i vescovi di tutto il mondo si riuniranno in Vaticano per discutere nel Sinodo il futuro corso della loro Chiesa. I vescovi incontreranno a Roma un apparato che ha definitivamente dichiarato guerra al papa. Nella Curia si sputa veleno contro Francesco. Nei sacri saloni circola un dossier che viene presentato dal giornale *Die Zeit*, nel quale vengono sistematicamente elencate le presunte colpe del papa. "Francesco si è tolto la maschera", dice un alto ecclesiastico.

L'elemento scatenante di quello che si può tranquillamente definire come la preparazione di una opposizione organizzata contro Francesco è il più recente decreto del settantottenne argentino. Con il suo Motu Proprio dello scorso martedì, dal titolo latino *Mitis iudex Dominus*, ha messo la Chiesa di fronte al fatto compiuto. *Mitis iudex Dominus* sarebbe il mite giudice Gesù. Ma della mitezza che Francesco vuole esprimere nei confronti dei fedeli che si trovano in conflitto con le norme della Chiesa, nella Curia non si trova traccia. Molti "Monsignori" che stano nominalmente ai comandi della Chiesa universale, sono fuori di sé.

Lo si vede chiaramente in un caustico dossier che viene diffuso in questi giorni nei più importanti uffici del Vaticano, tra cui anche alla Congregazione per la Dottrina della Fede e alla Segreteria di Stato. Qui il decreto per la semplificazione dei processi di nullità viene demolito dal punto di vista giuridico in ogni suo aspetto. I rimproveri più forti affermano che il papa avrebbe aggirato le commissioni competenti in una materia così importante per la Chiesa e di fatto avrebbe introdotto "il divorzio cattolico". Nel documento composto di diverse pagine si parla di "inquietanti sviluppi", si dice che sarebbe stato impedito il procedimento normalmente previsto per la legislazione nella Chiesa universale. La maggior parte delle garanzie del processo per l'accertamento della nullità matrimoniale sarebbero state consapevolmente eliminate.

"Non è stato rispettato nessuno dei passi previsti nel processo legislativo", si dice nel testo. E neppure sarebbero state coinvolte le conferenze episcopali, le congregazioni e i consigli competenti, né la Segnatura apostolica. "Già dal punto di vista formale vi sono gravissime mancanze". Si fa anche notare che nel precedente Sinodo dei vescovi non c'era "alcuna approvazione unanime" sul modo ora deciso dal papa per il procedimento di nullità matrimoniale. "Il modo di procedere scelto è in contrasto con la tanto richiesta sinodalità e discussione aperta".

Il significato del matrimonio, in particolare il modo di porsi nei confronti dei partner che si sono separati e che si risposano civilmente, è l'epicentro del dibattito sul futuro corso della Chiesa. L'indissolubilità del matrimonio cattolico è il dogma a cui si aggrappano gli ecclesiastici conservatori. Un "divorzio alla cattolica" reso possibile dal papa è la cosa più negativa per i sostenitori della dottrina, come il prefetto tedesco della Congregazione della dottrina della fede, il cardinale Gerhard Ludwig Müller. Anche sul suo tavolo si trova l'ufficioso atto d'accusa contro Francesco. Müller e i numerosi personaggi che nella Curia la pensano come lui temono che l'intera struttura crolli, se se ne toglie uno dei fondamenti. A suo avviso si tratta nientedimeno che della possibilità che la vera Chiesa cattolica continui ad esistere.

Mentre nelle disposizioni finora in vigore in primo piano stava la preoccupazione per il mantenimento del matrimonio cattolico, secondo i critici del papa sono stati tolti diversi

meccanismi giuridici che servivano a questo scopo. “Di mezzi pastorali o giuridici per la validità del matrimonio non c'è traccia nel nuovo testo. La loro assenza dà da pensare”, si legge. Nel complesso, il cambiamento sarebbe “pericoloso”. Le conclusioni che ne traggono gli autori: “Si fa strada l'impressione che non si tratti più qui di constatare la verità in relazione ad un concreto legame matrimoniale, ma di dichiarare nulli il maggior numero possibile di matrimoni”. Il che significa concretamente che il dogma dell'indissolubilità che Francesco cita espressamente due volte all'inizio del Motu Proprio, secondo gli autori viene in realtà svuotato”. “Adesso dobbiamo farci sentire”, esige con tono ribelle un alto uomo di Curia.

In particolare l'introduzione di una procedura d'urgenza che durerebbe solo 30 giorni con la supervisione del vescovo per l'accertamento della nullità offre materia di critica. Nel dossier si dice a questo proposito che tale procedimento “cela il pericolo di aprire la via al divorzio cattolico”. Molti dei vescovi diocesani, che sono complessivamente circa 3600 nel mondo, sarebbero sopraffatti da questo nuovo impegno. “Inoltre ci si chiede quanti vescovi a livello mondiale siano in grado di esprimere una valutazione con la certezza morale richiesta”.

Molti dei problemi discussi a livello teologico sarebbero stati ignorati da Francesco, a detta dei suoi critici. Ad esempio nel decreto si trovano diverse motivazioni estremamente vaghe per l'accesso ad una procedura d'urgenza, come “mancanza di fede” o altri motivi non meglio definiti. “È molto grave” che sia sufficiente il consenso della coppia per iniziare un procedimento veloce. Secondo le nuove norme, sarebbe addirittura previsto se uno dei partner non reagisce ad una seconda interpellanza. “Che una frase in un testo giuridico termini con un “ecc.”, lasciando aperta la possibilità di ulteriori casi, è una novità nella legislazione”, si afferma in tono caustico.

Se ora, come si teme da parte dei nemici del papa, si dovesse giungere ad un'enormità di dichiarazioni di nullità, il problema dell'ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti, che agita la Chiesa da tempo, sarebbe praticamente superato. Potrebbero d'ora in poi uscire senza problemi del loro matrimonio cattolico che era stato concluso per durare eternamente. E potrebbero farlo per decreto papale.

Il Sinodo che comincerà il 4 ottobre rischia ora di ridursi ad un circolo di discussione. Il papa infatti deciderebbe comunque a propria discrezione. Non ha rispettato il regolare procedimento legislativo, si dice nel documento di sette pagine. Tutte le autorità di curia, compresi i giuristi di casa del Vaticano non sarebbero stati ascoltati. Una commissione istituita dal papa e tenuta al silenzio avrebbe scritto in segreto un progetto di legge che sarebbe stato cassato e cambiato nelle commissioni nominalmente competenti.

Evidentemente anche la commissione competente non ha avuto in visione la versione definitiva del decreto prima della pubblicazione. Si dice inoltre che un cardinale italiano abbia cercato di impedire la pubblicazione del Motu Proprio prima del Sinodo con veementi proteste presso il numero due del Vaticano, il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin. Ma senza successo.

Benché nel precedente Sinodo dell'autunno scorso ci fossero state forti proteste contro l'idea di introdurre un procedimento veloce per l'accertamento della nullità di un matrimonio sotto la supervisione del vescovo, questa è ora legge della Chiesa – ancor prima che il Sinodo abbia potuto occuparsi nuovamente dell'argomento.

Il papa vuole imporre con la forza la sua strada da tempo delineata? I dubbi sono da tempo diventati certezza nelle alte camere della Curia. Ma molti fedeli esulteranno.